

GOVERNO MONTI/1

Se le parole hanno ancora un senso...

Sig. Presidente del Consiglio, non credo Lei si abbasserà a rispondermi e quindi affido alla benevolenza del direttore di Bresciaoggi la possibilità di farLe arrivare (se mai lei potrà/vorrà leggere) queste righe.

Sono un cittadino residente in una zona periferica della provincia di Brescia e quindi lontano dai centri decisionali che a cascata arrivano prima del livello amministrativo territorialmente più vicino a me (comune) e vorrei esprimere la mia contentezza per i toni sobri che hanno contraddistinto questi suoi primi giorni. Le voglio dire anche che mi hanno fatto pensare le sue parole/programma "rigore, equità e crescita", ma di essere stato scettico sin dall'inizio sulla loro effettiva declinazione operativa. Da come la vedo io queste parole hanno un significato e... provo a riassumere

Rigore. In materia economica la mia famiglia è composta da 4 persone: io e mia moglie abbiamo un introito annuo sui 30.000 euro lordi, meno della metà dei Suoi introiti mensili (se è vero quel che scrivono i giornali). Con un figlio che frequenta le superiori - immagino sappia quanto costa questo "investimento alla sperando" (scegliere una scuola pensando ad un lavoro dopo 5 anni o più è puro esercizio teorico) per un iniziale titolo di studio "passepartout" - credo sia sufficientemente comprensibile che il rigore sul resto dei consumi sia un obbligo e non una scelta.

Per un anno ho provato a tenere il conto della spesa alimentare. Frequento discount e seguo le loro offerte al ribasso, bevo acqua del rubinetto, ecc. Sono sui 720-730 euro mensili di sola spesa alimentare per 4 persone che, su un netto di euro 1.800 circa incidono sono il 40%.

Equità. Dando credito a quanto si dice del suo reddito mensile penso che il suo reddito netto spendibile sia non meno di euro 30.000 ed ipotizzando che anche alla Sua famiglia servano gli stessi 730 euro (credo siate in 2, ma facciamo 4) la stessa spesa alimentare di incide per il 2,4%. Le pare equo? Non credo che servano torte o grafici per visualizzare la differenza tra le due entità. Stiamo parlando dell'essenziale per (soprav)vivere nella stessa Italia. E, pensi, io vedo persone in condizioni molto peggiori della mia. Lei no? Come può pensare di spillare altri soldi? Vedo anche persone che hanno ben altri e superiori tenori di vita che rivendicano il diritto a non pagare le tasse e beffeggiano coloro che, volenti o nolenti, le pagano. Equità vorrebbe che si smettesse di torchiare la stessa uva quando ce n'è dell'altra che può dare del buon mosto.

Crescita. Credo voglia dire "capacità di investire" e/o di "far girare l'economia" e quindi si parla del residuo utilizzabile al termine delle spese obbligate. Quale pensa possa essere nel mio caso questa cifra? L'unico valore che posso mettere a disposizione è quello del mio tempo libero che dedico al volontariato. Da economista, quanto valerebbe questa presenza degli italiani che tamponano l'assenza dello Stato?

Inoltre la Sua decisione di intervenire sulle pensioni di anzianità (40 anni di lavoro) senza sentire altre ragioni mi ha messo nella condizione di es-

sere senza lavoro e senza pensione. Sono dipendente di Poste SpA, il cui maggior azionista è il Suo ministero. A luglio ho sottoscritto le mie dimissioni (stanno incentivando l'uscita di chi è vicino alla pensione per età o per anzianità lavorativa) quando la condizione era 40 anni più uno di attesa per l'effettiva erogazione della pensione (pochi giorni dopo, questo anno è stato allungato di un altro mese). Al momento delle mie dimissioni, operative dal 01-11-11, avevo 39 anni e 6 mesi: avrei dovuto versando volontariamente altri 6 mesi di contributi per raggiungere i 40 anni richiesti. Oggi Lei decide che ne serviranno 42. Le sembra equo? Lei è un tecnico ed il Suo ruolo è quello di dare risposte ai problemi, a maggior ragione se sono intervenuti per effetto di una Sua decisione. Siccome Poste SpA non riassumerà le altre migliaia di persone nella mia stessa situazione, come pensa si possa risolvere questa questione? Non siamo esattamente dei giovinelli appetibili per aziende che vogliono assumere personale.

Già che ci sono vorrei parlare anche di Buonuscita. Non quella milionaria percepita dai "manager" pronto cassa (come alcuni dei Suoi ministri), ma quella indisponibile dei postali. Bloccata ai valori mai rivalutati del 1998 ora sarà pure disponibile per il lavoratore solo dopo 27 mesi dalle sue dimissioni e con gli importi del 1998. Nel mio caso euro 8.000 maturati fino al 1998 (10 anni di lavoro) non hanno lo stesso peso di 8.000 oggi (veda l'atto 7/00635 in commissione lavoro della Camera). Cosa c'è di equo?

Come ha visto le parole hanno un senso, non sono un "bidibodibibu" e nella realtà hanno una certa declinazione della quale si dovrebbe rispondere.

Giuseppe Zani
CORTEFRANCA

GOVERNO MONTI/2

Meglio tornare a fare politica

Manovra del governo Monti, tutto come previsto: tasse generalizzate, alcuni piccolissimi interventi di "equità" e la grande riforma delle pensioni, secondo me, davvero insopportabile. La definisco così perché è insopportabile, per chi lavora con onestà caricarsi ulteriormente dei debiti di uno Stato che non funziona come dovrebbe, di una classe politica che, in gran parte, ha sperperato e rubato i contributi del popolo. A fronte di una continua riduzione dei servizi di cui tutti abbiamo il sacrosanto diritto: parlo della salute, dell'istruzione e dell'ambiente.

Mi pare che intervenire sulle pensioni venga definita una scelta obbligatoria, non solo per fare cassa, ma perché l'Italia deve allinearsi all'Europa, essendo l'unico paese in cui si va in pensione troppo presto. A me pare che il nostro stato sociale sia il peggiore in termini di servizi rispetto a tutti gli altri stati europei; questo significa costi economici umani e civili di rilievo e non più trascurabili da alcun governo.

Dopo questa manovra cosa succederà? Magicamente ci sarà la ripresa? I consumi aumenteranno e tutto il ciclo capitalistico riprenderà a funzionare? Io non ci credo. Non si tratta di credere o meno a Monti, si tratta di convincerci tutti che se non c'è un nuovo progetto economico-sociale non ne usciamo, non c'entra il governo tecnico, c'entra come

DALLA PARTE DEI BAMBINI

Nel mondo «magico» di Santa Lucia

Sta arrivando Santa Lucia! E tutti gli anni in questi giorni alcuni genitori pongono una difficile domanda: che dire ai più piccini che chiedono chi sia la generosa Santa? Mi è stato chiesto un consulto per una bimba di quattro anni che ha sostenuto con mamma e papà, un pochino imbarazzati, che la Santa non esiste. Il babbo sosteneva che fosse inutile sostenere le credenze magiche (fatine e Winks comprese!) lasciando la mamma perplessa al punto da chiedermi consiglio. Sottolineando per bene a tutti i piccoli in ascolto che noi grandi abbiamo le prove di quanto sia bella e importante la presenza di Santa Lucia (senza dimenticarci di Babbo Natale e della Befana!), poniamoci un quesito più ampio: serve ai piccoli la magia? Piaget, il padre dello studio dello sviluppo del pensiero nell'infanzia, chiama proprio «magico» il pensiero dei bambini nei primi anni di vita. Vale a dire che la loro mente

arriva a formulare l'idea di qualcuno grande e forte, magico, appunto, capace di contrapporsi alle forze del male (il dolore, l'assenza, lo scoraggiamento, ogni difficoltà).

L'acquisizione di questo stile di pensiero è la testimonianza che lo sviluppo delle emozioni del piccolo sta procedendo per il meglio: arriva, infatti, quando il bambino è riuscito, grazie alla tranquilla pazienza di mamma e papà, a mettere un po' di ordine nella miriade di sensazioni ed emozioni che si affacciano nel cuoricino fin dalla vita intrauterina. E questo modo di vedere il mondo è anche il trampolino di lancio per potere acquisire tutto quello che serve per fare un ulteriore passo in avanti e conquistare emozioni e pensieri di un adulto sereno. Ma per poter effettuare un «buon lancio» la rampa deve essere solida: cioè, grazie alla permanenza nel mondo del magico, il bimbo imparerà a riconoscere e a fidarsi del buono, di quello

che è in lui e di quello che può trovare per il mondo. Arriverà a completare il percorso verso l'acquisizione di quella che chiamiamo «fiducia di base», che è la condizione necessaria per affrontare con calma la generosa tempesta della preadolescenza.

Allora via libera ad ogni fata, mago, presenza creativa dell'etere e agli antagonisti da distruggere. Meglio ancora se la forza vince con qualità come la mitezza, di cui Santa Lucia è così ricca. Ancora meglio se favole, miti e leggende sono condivisi, commentati, letti tutti insieme. E se tutto è condito dall'amore solido che solo una vera famiglia può dare... Del resto l'amore non è una magia? Di certo la magia più misteriosa e più bella che sopravvive, vive, crea, solo se resta tale nonostante le difficoltà quotidiane. E solo da questa magia può nascere la vita di un bimbo, che è un'altra fantastica magia. Buona Santa Lucia a tutti! Speriamo in un

magico regalo per ognuno dei nostri cuori.

ERRATA CORRIGE. Il giorno 25 novembre questa rubrica era dedicata alla giornata internazionale contro la violenza alle donne, mentre il titolo recitava «La sofferenza e il bambino "super"». Tranquillizziamo i nostri lettori: non si trattava di un test e nemmeno era nostra intenzione metterli alla prova, alla ricerca di un possibile aggancio tra un argomento e l'altro. Si è trattato purtroppo, molto più semplicemente, di un errore della redazione. La rubrica dedicata al «bambino super» è stata pubblicata venerdì scorso, 2 dicembre. Ci scusiamo dell'errore innanzitutto con la dottoressa Caruso, curatrice di questa rubrica, e con tutti i nostri lettori.

Romana Caruso è medico chirurgo e psicoterapeuta, specialista in psichiatria e responsabile del Servizio di Psichiatria Preventiva e di Salute della Donna alla Clinica San Rocco di Ome. Dedicata parte del suo lavoro all'assistenza dei bebè e delle loro famiglie e sta promuovendo attività per la promozione di una cultura di assistenza all'infanzia e alla famiglia nel nostro territorio.

al solito e come sempre l'economia e la politica.

Come facciamo a rimettere in sesto un'economia che distrugge l'ambiente e le risorse del pianeta? Come facciamo a garantire il diritto al lavoro ai migliaia di giovani precari e disoccupati? Come si può produrre e lavorare senza morire per mancanza di sicurezza? Queste sono alcune domande che mi pongo e a cui la politica dovrebbe dare risposte concrete. Per cominciare a fare questo forse la classe politica dirigente dovrebbe finire di avere esagerati privilegi? Forse che i ladri, e sono tanti, debbano rimettere i soldi in cassa e tornare al lavoro fuori del parlamento? Io penso sarebbe proprio giusto.

Ciò che ritengo però fondamentale e di grande aiuto per la nostra bella Italia è che noi tutti cittadini, uomini e donne puliti e onesti, ci rimettiamo a "sporcarci le mani" con la politica, con l'impegno civico, che si realizza in ogni ambiente della nostra vita personale e sociale, dalle riunioni di quartiere alle impegnative scommesse nazionali; dobbia-

mo fare uno sforzo e risvegliarci dal sonno della coscienza, lasciare le case assonate delle tv e riprovare a mettere in moto una speranza e una forza di cambiamento. Io in questo credo profondamente e voglio sperare che avvenga al più presto.

Elena Corradi

GOVERNO MONTI/3

Chi dovrebbe pagare davvero

Egregio direttore, "Le tasse sono bellissime". Con questa frase, l'ex ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa scandalizzò provocatoriamente l'Italia. Eppure, quella frase coglieva il vero nocciolo della nostra "questione fiscale": il sentimento di ingiustizia che rende così odioso il dovere di contribuire alle spese dello Stato. Per due motivi: l'eccezionale livello dell'evasione che tocca oltre un quarto dei cittadini (ceti alti) e gli scandalosi privilegi di una

classe politica eccessiva (casta), troppo numerosa, sia a livello centrale che a livello locale.

Alla luce di questa benedetta manovra che il governo Monti ha varato, una cosa che mi sta molto a cuore, e non condivido è il ritorno dell'Ici sulla prima casa! Ma come, abbiamo fatto tanto per toglierla, ora rispunta di nuovo? Facciamo un esempio: due persone si sposano, giovani o adulti che siano, hanno dei figli, fanno tanti sacrifici, per racimolare (con tanta fatica) due soldi per realizzare il "sogno" della stragrande maggiornaza di persone, costruirsi o comprare un nido, dove viverci ed invecchiare.... E di punto in bianco di nuovo la mazzata! No! E' un'ingiustizia bell'e buona.

Lo ribadisco per l'ennesima volta: le tasse sugli immobili vanno messe a chi possiede più di una casa, a chi possiede barche, Suv, e chi ha un reddito alto... per non parlare dei nostri governanti (siamo la nazione al mondo con più Deputati...) super pagati, con privilegi da nababbi e vitalizi da capogiro ecc. ecc. I fin dei conti se pro-

TRADIZIONI BRESCIANE

A cura di Attilio Mazza

San Siro

La Chiesa celebra oggi, 9 dicembre, san Siro, patrono principale della Valle Camonica. Visse nel IV secolo e fu il primo vescovo di Pavia; la leggenda vuole sia stato compagno di sant'Ivenzio, pure vescovo di Pavia. Siro predicò il Vangelo nella pianura padana, a Brescia, Lodi, Milano, e a Verona. Le sue reliquie sono onorate nella cattedrale di Pavia, città di cui è patrono. Il suo culto venne importato e diffuso nel territorio bresciano durante le relazioni di Brescia con quella città, quando nel secolo VIII e IX fu capitale della monarchia longobarda e successivamente franca.

Era onorato il 9 dicembre in tutte le parrocchie camune, come annotò nel 1775 l'arciprete e vicario foraneo della pieve di Cem-

mo Giovan Battista Sisti: san Siro, "protettore di tutta la Valle, nella quale si osserva (la festa) da tutte le parrocchie della medesima". Sino alla fine del Settecento era dunque giorno particolarmente solenne ad Artogne, Borno, Breno, Cedegolo, Cemmo, Ceto, Esine, Garda di Sonico, Gazzane di Preseglie (il giorno successivo all'Ascensione), Loveno, Nadro, Paisco, Pescarzo sopra Cemmo, Piano di Valle Camonica (Piancamuno), Precasaglio, Preseglie (dopo l'Ascensione), Vezza d'Oglio, Vico di Edolo, Volpino.

A lui sono dedicate le parrocchiali di Castelmella e di Cemmo di Capodiponte, dove vi è anche l'antica pieve romanica intitolata al santo; una chiesa di San Si-

ro era stata eretta anche in città.

Lo storico mons. Paolo Guerrini ricordava che un "ospizio dedicato a san Siro si trovava nel Medio Evo appena dentro la porta di pietra detta anche ora "Sancti Siro", all'estremità di Via Tosio, dove ancora esiste il vicolo di San Siro".

La pieve di San Siro di Cemmo, ben conservata nella sua ottima muratura regolare, si erge con le tre absidi semicircolari sulla sommità della collina rocciosa sagomata dalla lenta erosione del ghiacciaio, a strapiombo sul fiume Oglio. Fu probabilmente la prima pieve della Valle Camonica e vi sono onorate alcune reliquie del santo pieve donate nel 594 dalla regina Teodolinda.

SMS

3357960542

Mi chiedo perchè si ricorre sempre ai tagli sulle pensioni invece di cominciare a tagliare i parlamentari, magari elargendo loro soltanto un gettone di presenza congelando il resto per un anno? Perseo

Caro Monti, ecco un provvedimento che entusiasmerebbe gli italiani: tetto massimo di 3-4 mila euro alle pensioni vostre e di tutti i privilegiati anziché tagliare le pensioni inferiori ai 1000. Spartacus

La nostra bella penisola è diventata questo disastro economico e politico non tanto per i guai combinati dai politici "malfattori" ma per l'inerzia delle persone per bene che se ne accorgono e stanno a guardare!...B46ag...

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omissa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI
Via Eritrea 20/a
25126 Brescia
Fax 030 2294229
lettere@bresciaoggi.it